

CAPITALIA, DUE PRETENDENTI PER ENTRIUM

MILANO Per Entrium, la banca tedesca on-line di Fineco-group (gruppo capitalia) c'è un secondo pretendente oltre all'olandese Ing e la sfida fra i due possibili acquirenti potrebbe chiudersi già la prossima settimana. Lo hanno indicato i vertici di Capitalia a margine del IX congresso del Forex in corso ad Agrigento.

«È una gara a due» ha sottolineato Massimo Ferrari, amministratore delegato di Fineco, aggiungendo che la scelta fra i due candidati potrebbe essere fatta in settimana.

«Nella prossima settimana dovremmo definirla», ha confermato l'amministratore delegato di Capitalia, Giorgio Brambilla, secondo cui «l'operazione sembra andare a buon fine a un prezzo soddisfacente».

«È in fase di definizione il suo trasferimento in altre

mani», ha replicato alle domande su Entrium il presidente di Capitalia, Cesare Geronzi. «È un'operazione che conoscete, siamo nella fase conclusiva. Pensiamo di concludere nel primo trimestre come avevamo già annunciato», ha dichiarato. A chi gli chiedeva se la cessione di Entrium avverrà a un prezzo sopra il valore di libro della banca on-line, Geronzi ha risposto che avverrà «tanto» sopra. «I negoziati vanno avanti - ha concluso - Abbiamo diversi interlocutori».

Entrium rientra negli asset considerati non strategici nel piano industriale del gruppo capitolino presentato il 2 ottobre dell'anno scorso. In quella occasione il direttore generale Matteo Arpe aveva ricordato che la banca online era in carico alla subholding FinecoGroup per 90 milioni di euro pur avendo un patrimonio netto di 180 milioni.

INPS, IN CALO LE DOMANDE DI «ANZIANITÀ»

MILANO Nel 2002 sono state presentate all'Inps 962.344 domande di pensione con una crescita sul 2001 dell'1,2%. Calano le domande relative alle pensioni di anzianità mentre salgono quelle per la pensione di vecchiaia. È quanto emerge da un primo rapporto dell'Inps sul 2002 che dovrebbe essere esaminato nei prossimi giorni dal commissario straordinario. Dal rapporto emerge anche che le domande accolte nel 2002 sono ammontate a 643.453 con una crescita sul 2001 del 19,8%.

Nel 2002 dunque il flusso delle domande presentate si è mantenuto sostanzialmente stabile rispetto al 2001. Secondo i dati provvisori nel corso dell'anno sono state presentate all'Istituto 962.344 domande rispetto a 950.867 del 2001 con una crescita dell'1,2%. Di tali domande ne sono state definite 975.248 (+10%) e accolte 643.453 (+19,8). In calo invece le

giacenze che passano da 226.194 del 31 dicembre 2001 a 213.290 del 31 dicembre 2002 (-5,7%).

L'andamento generale è confermato da quello delle principali categorie: le pensioni di vecchiaia registrano una crescita leggermente più sostenuta: le domande accolte sono state 195.792 a fronte di 158.868 del 2001 con un incremento del 23,2%. Crescono anche le domande pervenute che passano da 247.881 a 273.018 (+10,1%), quelle definite che passano da 225.595 a 268.001 (18,8%) e le giacenze che passano da 59.969 a 64.986 (+8,4%).

Quanto alle anzianità accanto all'aumento delle domande accolte che passano da 164.308 del 2001 a 197.147 del 2002 (20%) si registra un significativo calo delle domande pervenute che passano da 330.455 a 306.289 (-7,3%) e delle giacenze che passano da 100.487 a 97.250 (-3,2%).

Jona
che visse
nella balena
un film di R. FAENZA
da domani
in edicola con l'Unità
a € 5,00 in più

economia e lavoro

complicanze
LE CONSEGUENZE
ECONOMICHE
DEL GOVERNO
BERLUSCONI

in edicola
con l'Unità
a € 3,10 in più

Fazio si schiera con i pacifisti

«La guerra ritarda la ripresa». L'inflazione è alta, nuovo attacco alle pensioni

Felicia Masocco

ROMA No alla guerra in Iraq perché gelerebbe una ripresa economica già stentata, no all'estensione dell'articolo 18 «perché avrebbe effetti negativi sull'occupazione», si invece alle riforme. Quelle istituzionali «hanno bisogno del consenso di tutti», richiedono lo stesso spirito che nel dopoguerra portò alla Costituzione. Quelle delle pensioni e del lavoro vanno fatte. Con chi c'è c'è. Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio ha scelto il IX congresso degli operatori finanziari per dettare la sua agenda.

Davanti alla platea agrigentina un intervento ad ampio raggio in cui oltre all'inopportunità di un conflitto bellico che allungerebbe la sua ombra sulla congiuntura italiana e internazionale già difficile, spiccano l'allarme per la finanza pubblica e quello per i prezzi, il cui aumento «è percepito dai consumatori in modo nettamente superiore» rispetto a quanto rilevato dall'Istat con metodi «rigorosi, ma tradizionali».

Sui conti pubblici Fazio riconosce che dopo alcuni anni di stabilità «il rapporto tra spesa corrente e Pil tende di nuovo a innalzarsi». Serve intervenire perché si abbassi: questo potrebbe consentire «nel medio-lungo termine» di ridurre progressivamente le tasse. Segue l'attacco al sistema previdenziale com'è oggi, sui conti in disordine secondo l'analisi del governatore pesa il fattore previdenziale, ecco che serve una «riforma organica» per ridurre il debito pubblico. L'occasione per un'accelerazione sulla riforma delle pensioni è individuata nell'approssimarsi del turno di presidenza italiana della Ue, sarebbe quello il momento «per una coordinata revisione a livello europeo». Immediatamente le repliche dei sindacati, dalla Cgil, con Beniamino Lapadula, il commento è che «Fazio continua a fare da sponda al governo»; dalla Uil, con il numero due Adriano Musi, un invito al governatore a «fare il suo mestiere invece di occuparsi di argomenti su cui non ha alcuna responsabilità politica». «Una riforma non serve, il governatore sbaglia» anche per Pierpa-

lo Baretta, segretario confederale Cisl.

Sui prezzi, del balletto di cifre cui si è assistito nelle ultime settimane Antonio Fazio estrapola un chiaro messaggio: l'inflazione percepita è superiore a quella rilevata, quanto all'andamento del costo della vita non c'è dubbio che il changeover dalla lira all'euro abbia inciso per una media dello 0,5%, ma per alcuni generi alimentari la stima sale al 10%. È uno dei richiami più forti del suo intervento, particolarmente apprezzato dalle associazioni dei consumatori che si lasciano scappare un «meglio tardi che mai» e rilanciano: non avrebbe Fazio qualcosa da dire anche «su ciò che fanno le banche», sull'aumento «alla chetichella delle commissioni bancarie»? si chiede Elio Lannutti dell'Adusbef. Ma se sui prezzi le cose stanno così forse sarebbe il caso di aprire il tavolo a Palazzo Chigi, suggerisce ancora Musi, mentre si sofferma sulla sistematica «negazione» dell'urgenza il segretario confederale della Cgil Giuseppe Casadio: sulla politica dei redditi (leggi anche contratti) pesa il macigno di un'inflazione «programmata irrealistica» alla quale si ag-

giunge il divario «tra inflazione programmata e quella percepita».

Fazio continua: il quadro congiunturale è incerto, l'anno passato ha registrato una crescita «insoddisfacente», accanto alla riforma delle pensioni «urge» quella del lavoro «richiesta dal nuovo contesto di apertura alla concorrenza internazionale» e dalle nuove tecnologie.

Nel primo pomeriggio Antonio Fazio ha lasciato la Sicilia alla volta di Torino, per rendere omaggio a Gianni Agnelli ricordato dalla platea agrigentina con commozione e un minuto di raccoglimento. Nel suo intervento il governatore aveva riservato alla Fiat poche righe e indirette: quanto è bastato per dire l'azienda va rilanciata, traghettata fuori dalla crisi «per evitare l'arretramento della nostra economia». La conclusione è però riservata ad un appello a tutte le forze politiche e sociali con l'obiettivo di un Patto per le riforme. «A questo obiettivo concorrono - ha detto - la politica e l'economia. Una democrazia compiuta non può prescindere né dall'una né dall'altra. È un cantiere sempre aperto»



Il Governatore di Bankitalia Antonio Fazio ad Agrigento

Ravagli/AP

sindacati

«La previdenza non si tocca il Governatore pensi ad altro»

MILANO «Come al solito Fazio torna a fare da sponda al Governo, sulle pensioni e non solo». Così il responsabile per le politiche economiche della Cgil, Beniamino Lapadula, ha commentato l'appello del Governatore di Bankitalia a riformare il sistema previdenziale. «Così facendo - afferma Lapadula - Fazio prepara il terreno per un intervento sulle pensioni di anzianità che ormai è nell'aria da alcune settimane. È gravissimo che il Governatore, per fare da scudo a un Governo che non riesce a gestire i conti pubblici se non con la finanza creativa, riproponga ancora una volta tagli alle pensioni».

Reazioni critiche all'intervento di Fazio sulle

pensionari sono venute anche da Uil e Cisl. «Il Governatore farebbe bene a fare il suo mestiere - ha dichiarato il numero due della Uil, Adriano Musi - senza occuparsi di argomenti, come quello delle pensioni, sui quali non ha alcuna responsabilità politica». Sul merito della questione, per Musi, «Fazio farebbe bene a rileggersi la riforma Dini e le conclusioni del Rapporto Brambilla per capire che non c'è bisogno di alcuna nuova riforma delle pensioni».

Per il segretario confederale della Cisl, Pierpaolo Baretta, «il Governatore Fazio sbaglia: non serve una nuova riforma delle pensioni. Il capitolo previdenza va chiuso definitivamente con la

delega in discussione in Parlamento, da cui però va tolta la parte sulla decontribuzione». «È chi vuole introdurre nella delega disincentivi per chi va in pensione di anzianità - aggiunge Baretta - lo fa solo per un'operazione politica, perché misure come, ad esempio, l'estensione del contributivo sarebbero inutili e non darebbero i risultati sperati». E ancora su Fazio: «Mi sembra confonde due cose tra cui non c'è alcun collegamento. È infatti sbagliato legare la questione del rientro del debito pubblico, che è un fatto congiunturale, con quella della sostenibilità del sistema previdenziale, che è un aspetto di medio-lungo periodo».

La Consob impugna il bilancio Cirio nella tempesta An cerca una cordata per salvare Cragnotti

Marco Tedeschi

MILANO I crediti infragruppo della Cirio finiscono nel mirino della Consob. La Commissione di Vigilanza sulla Borsa ha infatti deciso di impugnare il bilancio, chiuso alla fine dello scorso dicembre, della società agro-alimentare di Sergio Cragnotti. A destare l'attenzione degli uomini di Luigi Spaventa sono stati i 500 milioni di crediti che dalla Cirio Finanziaria sono saliti nelle altre società a monte della catena di controllo. In sostanza la Consob ha rilevato che dovevano essere adottati altri criteri di contabilizzazione per questi crediti infragruppo da considerare inesigibili. Prestiti che l'ultimo bilancio ha considerato, invece, esigibili e che la Commissione giudica invece persi. Perché irrealistiche vengono giudicate le condizioni poste per chiederne il rimborso. In particolare, quella che impone il lancio di un'Opzione sulla brasiliana Bombrill.

Per questo si è deciso di impugnare il bilancio 2001. Al Tribunale civile di Roma è stato chiesto di esprimersi sostanzialmente su due punti: l'annullamento della delibera assembleare con cui è stato approvato il documento e la sua conformità o

meno alle norme del codice civile che regolano la stesura dei bilanci societari. Soprattutto per quanto riguarda il modo in cui sono stati trattati quei crediti.

La Commissione contesta 500 milioni di crediti infragruppo che sarebbero inesigibili

Il messaggio fatto pervenire ai nuovi amministratori della società è chiaro. Possono adeguarsi, prendendo atto che i conti non tornano, e dunque riscrivere il bilancio 2001, o sarà la magistratura a decidere. Ma alla Consob sono pressoché sicuri: è tempo di informare gli azionisti. E a dimostrazione che l'incarico è particolarmente «delicato» si cita il fatto che a novembre, in occasione del primo default da 150 milioni di euro, la società non fu in grado di sbloccare quelle somme per finanziare un prestito ponte.

La Cirio ha preso tempo. Nel comunicato diffuso nella notte di venerdì, il consiglio ha fatto sapere di aver preso atto dell'impugnativa e di aver dato mandato al presidente di nominare un collegio di periti per valutare la situazione. E ha ricordato che il gruppo ha già dato incarico alla società di revisione per la verifica dell'esistenza dei crediti al centro del caso.

La tegola Consob è arrivata in un momento in cui attorno alla società romana si sta cominciando a registrare un certo movimento. Un movimento che vede impegnati settori politici vicini all'ex presidente, Cragnotti. In particolare si segnala quello del ministro delle Politiche agricole, Gianni Alemanno. L'esponente di Alleanza Nazionale sta cercando di creare una cordata di imprenditori capaci di rilevare le principali attività della Cirio e risolverla così dal limbo della bancarotta, dove Cragnotti l'aveva catapultata. Se Alemanno sia riuscito nella sua impresa è presto per dirlo. Ma ci sta provando. Non a caso le strutture produttive della società agroalimentare non sono state mai affittate, come logica avrebbe fatto supporre.

Grandi cambiamenti negli assetti azionari e nel consiglio di amministrazione in arrivo a primavera, quando la Fondazione scenderà sotto il 50% del capitale. Gli altri candidati

Volte nuovi per il Monte Paschi: in arrivo Gnutti e Caltagirone

Piero Benassai

SIENA La primavera è la stagione dei cambiamenti. Il prossimo aprile potrebbe segnare per la Banca Monte dei Paschi di Siena un cambiamento epocale. La Fondazione, proprietaria della più antica banca del mondo, tanto da potersi fregiare di aver finanziato la scoperta dell'America, potrebbe scendere sotto la soglia del 50 per cento ed aprire agli azionisti privati le porte di Rocca Salimbeni, storica sede dell'Istituto di credito senese.

L'approdo è ormai certo. Anche negli ambienti finanziari senesi è dato quasi per scontato. L'ultimo segnale di questa lunga marcia di avvicinamento è stata la

modifica dello statuto del Montepaschi spa. Il numero massimo dei consiglieri è stato portato a 17. Una cifra scaramantica. Molto probabilmente ci si attesterà su 16: otto alla Fondazione ed otto agli azionisti privati.

Per lungo tempo Comune e Provincia di Siena, che insieme al Tesoro, per anni, hanno nominato i membri del consiglio di amministrazione del Montepaschi, si sono battuti per difendere la loro banca. La trattativa per giungere alla spa e quindi alla quotazione in borsa è stata lunga ed estenuante, intrisa di polemiche e di qualche colpo basso.

Ad aprile ci saranno le nomine dei consiglieri di amministrazione che per i prossimi tre anni gestiranno l'istituto di

credito senese. Prima di giungere a questa scadenza, comunque, mancano ancora alcuni passaggi.

La decisione di incorporare in Banca Monte dei Paschi le controllate Banca Toscana, Banca Agricola Mantovana e Banca 121, porterà a fare scendere fino a circa il 59% del pacchetto azionario il controllo della Fondazione. Nei prossimi mesi si assisterà quindi ad un gioco di posizionamenti. A chi andrà quel 9% delle quote ancora in mano alla Fondazione, che non sono più strategiche? «Amici» a cui affidarle il Monte dei Paschi ne ha molti.

Il primo nome che circola a Siena è quello di Emilio Gnutti e della sua Hopa, che in questi giorni sta offrendo una sponda alla famiglia Agnelli nella vicenda Fiat,

dopo essere tornata nell'azionariato di Telecom, dopo la separazione da Colaninno.

Emilio Gnutti è uno dei nomi più accreditati per occupare una delle otto poltrone del Monte dei Paschi spa riservate agli azionisti privati. Del resto Mps detiene già il 3,7% di Hopa, dove un altro 5% è in mano ad Unipol, la compagnia di assicurazioni della Lega, che fino a poco tempo fa possedeva più del 2% dell'istituto di credito senese e che recentemente sarebbe sceso sotto questa soglia.

I legami tra Unipol e Monte dei Paschi sono comunque da tempo consolidati e formalizzati. L'assicurazione della lega delle cooperative sarà sicuramente tra i membri del futuro consiglio di amministrazione.

Tra Hopa, Unipol e Mps esistono già alcuni incroci azionari. La finanziaria bresciana di Emilio Gnutti, dove siedono sia Unipol che Mps, possiede il 17,4% della Finsoe, la finanziaria della Lega delle cooperative che a sua volta controlla Unipol.

Dopo la fusione tra Sai e Fondiaria anche la finanziaria della famiglia Ligresti conta complessivamente una partecipazione, che è stimata attorno al 2,42%, ma un altro rappresentante del mondo delle assicurazioni nel board della banca senese non viene molto accreditato. E' molto più probabile che possano spuntare qualcosa i privati che stavano in Banca 121.

Le ultime avances sono venute dalla famiglia Caltagirone, che proprio negli ul-

timi giorni ha acquistato, tramite una società controllata, il 2,49% delle azioni di Banca Toscana, che sarà incorporata nel Monte dei Paschi spa. Ultimamente si è dichiarata disponibile anche ad un intervento sul Cantiere Orlando, la cooperativa livornese della cantieristica, che sta cercando una strada per evitare il fallimento.

Tra gli interessati ad entrare nel consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi spa vi sarebbe anche un'importante azienda toscana, che però si mantiene prudentemente sotto la soglia del 2% delle azioni per non svelare le sue carte. Una presenza che potrebbe essere estremamente importante per rafforzare il tradizionale ruolo del Monte dei Paschi nei confronti dell'imprenditoria locale.